



# Coppie gay, il Sinodo: non si nega il battesimo ai figli

**C**oppie di fatto, unioni gay, morale sessuale, divorziati risposati e loro richiesta di accedere ai sacramenti, ma anche femminicidio, il coraggio delle ragazze madri, le violenze sui minori e la «tenuta della famiglia» nella società contemporanea segnata dalla crisi sociale ed economica: sono le sfide globali con cui la Chiesa è chiamata a misurarsi oggi.

Una crisi che va compresa con realismo in tutti i suoi aspetti, anche drammatici e problematici. È stata questa l'«operazione verità» lanciata da Papa Francesco con il «questionario» di 39 domande su «Chiesa a famiglia», che lo scorso novembre ha voluto fosse inviato a tutte le diocesi del mondo dal segretario generale del Sinodo. È così che ha voluto si preparasse il Sinodo straordinario sulla famiglia del prossimo ottobre: conoscere i problemi per consentire alla Chiesa di affrontare con «misericordia», spirito di accoglienza e accompagnamento la sfida dell'annuncio del Vangelo alla società contemporanea partendo proprio dalla famiglia.

Ieri in Vaticano è stato presentato il risultato di questa «consultazione» sulla base del quale è stato redatto l'*Istrumentum laboris*, il documento base di 77 pagine per il Sinodo «straordinario» sulla famiglia del prossimo ottobre che preparerà l'Assemblea generale del Sinodo ordinario, quello delle «scelte» che dal 4 al 25 ottobre 2015 sarà chiamato a fornire indicazioni a Papa Francesco sulle nuove linee pastorali della Chiesa sulla famiglia. Una pastorale che sia sensibile alle situazioni «irregolari», che esprima rispetto, accoglienza e tutta quella misericordia e accoglienza così spesso richiamate da Papa Francesco.

«Urge permettere alle persone ferite di guarire e di riconciliarsi, ritrovando nuova fiducia e serenità» ha affermato presentando il documento il segretario generale del Sinodo, cardinale Lorenzo Baldisseri. Vengono ribaditi punti fermi di dottrina, ma cambia la

...  
**Il no ai sacramenti per separati e divorziati «non significa escluderli dalla vita cristiana»**

## IL CASO

#IOSTOCONLUNITA

**Consultate in vista dell'appuntamento di ottobre, le diocesi raccomandano «accoglienza» per i bimbi delle coppie omosessuali**

logica, perché «La Chiesa non deve assumere l'atteggiamento di giudice che condanna, ma quello di una madre che sempre accoglie i suoi figli e cura le loro ferite in vista della guarigione» si legge nell'*Istrumentum laboris*.

«Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia» si legge nel documento, ma si puntualizza - «gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto, compassione e delicatezza». «Tutte le Conferenze episcopali - viene sottolineato - si sono espresse contro una «ridefinizione» del matrimonio tra uomo e donna attraverso l'introduzione di una legislazione che permette l'unione tra due persone dello stesso sesso». Sotto accusa è la politica del «gender» che per la Chiesa rappresenta una «grande sfida» cui ri-

spondere sviluppando «una pastorale che riesca a mantenere il giusto equilibrio tra accoglienza misericordiosa delle pene e accompagnamento graduale verso un'autentica maturità umana e cristiana». Nell'*Istrumentum laboris* viene ribadita la ferma opposizione verso «una legislazione che permetta l'adozione a bambini di persone in unione dello stesso sesso», perché metterebbe a rischio «il bene integrale del bambino, che ha diritto ad avere una madre e un padre». Ma, si aggiunge, che non può essere negato il battesimo a questi bambini che «devono essere accolti con la stessa cura, tenerezza e sollecitudine che si ha nei confronti degli altri minori». È una nuova sensibilità sottolineata da monsignor Bruno Forte, segretario speciale del Sinodo e arcivescovo di Chieti e Vasto. «È emersa la necessità di una ricerca di dialogo che distingua tra la unicità del matrimonio tra uomo e donna e la necessità di riconoscere diritti alle unioni, non solo dello stesso sesso, con un atteggiamento di chiarezza e rispetto».

Molto forte era l'attesa per la risposta della Chiesa alla domanda di «accoglienza» e accesso ai sacramenti per i «separati» e i «divorziati risposati», una realtà molto rilevante in Europa e in tutta l'America. Per ora si ribadisce che «con comprensione e pazienza», è importante spiegare loro che «il non poter accedere ai sacramenti non significa essere esclusi dalla vita cristiana e dal rapporto con Dio». Ma la problematica è variegata. «In alcuni Paesi - ha osservato il cardinale Erdò relatore al Sinodo - si parla di una sofferenza causata dal non ricevere i sacramenti, in altri i divorziati risposati non chiedono nulla, perché o non sanno che non possono partecipare ai sacramenti o si sono mostrati indifferenti sia prima che dopo il matrimonio civile invalido dal punto di vista ecclesiale». L'indicazione data è quella di «prendersene cura» e di prestare la dovuta attenzione ai «figli dei separati e dei divorziati». Ma è il matrimonio ad essere in crisi. «La gente si sposa sempre di meno, anche solamente civilmente» osserva il cardinale Erdò. «Le convivenze non istituzionalizzate molto spesso non hanno il carattere di preparazione al matrimonio, ma rappresentano una forma di vita durevole». A mettere in crisi la famiglia oltre ai modelli culturali sono «la precarietà, le dinamiche del lavoro, le migrazioni, la povertà, il consumismo, le guerre». Anche sulla morale sessuale gli insegnamenti della Chiesa non sono seguiti: per molti cattolici, si osserva, la contraccezione non è proibita.

...  
**Ribadita l'opposizione verso l'adozione di minori «a persone in unione dello stesso sesso»**

# Il dramma ignorato dei veri «ragazzini autistici»

**E**siste un'area politico-culturale - convenzionalmente indicata come «la sinistra» - che ha nella difesa dei deboli, dei sofferenti, dei diseredati, la sua mission. E, contemporaneamente, esiste una vasta categoria di persone (600mila, si stima) che vive una condizione permanente di difficoltà e di disagio: i cittadini italiani colpiti da disturbi della sfera autistica e i loro familiari. Verrebbe da pensare che le due realtà - quella della sinistra e quella dell'autismo - si conoscano e collaborino. Invece no. Si parlano così poco che per metterle in relazione c'è voluta la gaffe del senatore del Pd Corradino Mineo che, polemizzando con Matteo Renzi, l'ha paragonato a un bambino autistico. Per poi correggersi, e peggiorare la situazione, precisando che per lui un ragazzino autistico è uno che magari «ti sorprende per la straordinaria capacità di risolvere un'equazione (in questo caso politica) complessa». Battuta rivelatrice di una certa diffusissima idea dell'au-

## L'ANTICIPAZIONE

GIOVANNI MARIA BELLU  
 DIRETTORE DI LEFT

**Sul left in edicola domani con l'Unità la copertina è dedicata a una disabilità spesso incompresa (anche dalla sinistra)**



tismo che è stata plasmata da un film molto bello - ma per questo aspetto fuorviante - come Rain Man.

L'autismo è un mondo completamente diverso da quello immaginato dalla maggioranza degli italiani, anche di quelli più colti, sensibili, informati e, appunto, di sinistra. È un mondo dove lo Stato è molto poco presente, dove l'assistenza varia così tanto da Regione a Regione che per i malati è come vivere in Stati diversi all'interno dello stesso Paese.

È un mondo dove sostanzialmente ci si deve arrangiare. Anche perché, col compimento della maggiore età, l'assistenza pubblica specifica quasi scompare. Come se gli autistici fossero eterni «ragazzini», mentre invece - in questo sono perfettamente «normali» - diventano adulti e anche vecchi. E molti di loro, per l'intero arco della loro vita, hanno bisogno di essere sempre affiancati da qualcuno. Al punto che - è quanto scrive per noi lo scrittore e giornali-

sta Gianluca Nicoletti - un padre diventa prigioniero del proprio figlio.

Ma da cosa è determinata tanta disinformata indifferenza? Chissà, forse dall'idea che l'occuparsi di questi temi non ha a che fare con la politica ma con l'assistenza sociale, la solidarietà. Che, insomma, si tratta di roba che non riguarda i raffinati strategi della *politique politicienne*, ma le associazioni del volontariato cattolico, i boy scout e le dame di carità. E, in effetti, la politica si interessa della disabilità soprattutto quando può in qualche modo farne uno strumento di propaganda.

Denuncia Ileana Argentin con spietata lucidità: «Per molti politici il disabile è chi sta in carrozzina, non chi ha un ritardo mentale. La politica poi si muove sul consenso. I «carrozzati», i ciechi, vanno in piazza e hanno più forza rispetto alle famiglie dei ragazzini con difficoltà di autismo o problemi cognitivi».

Non deve stupire dunque che, nel loro eterno «arrangiarsi», i familiari

dei «ragazzini autistici» creino tra loro reti di solidarietà trasversali. E che fondino le loro speranze di cambiamento, più che sulle riforme legislative, sulla presenza diretta di loro «rappresentanti» nei luoghi dove si prendono le decisioni.

In questo momento l'elemento che dà maggiori speranze è il fatto che uno degli uomini più vicini a Matteo Renzi, Davide Faraone, abbia una figlia autistica. Dunque conosce bene il problema, lo affronta senza pietismi e ipocrisie. Il collante più forte è la condivisione del disagio, non la politica.

Ognuno mette a disposizione quello che ha. Per esempio, in questo numero di *left*, si era pensato di chiarire qual è la realtà pubblicando in copertina l'immagine di un vero «ragazzino autistico» in un momento gioioso della sua perenne libertà vigilata. Naturalmente ci voleva l'autorizzazione dei genitori. Così, d'accordo con la mamma, ho pubblicato la foto di Ludovico, mio figlio.